

Al San Paolo la capolista soffre la pressione della Samp e non va oltre il pari

NAPOLI SAMPDORIA



I protagonisti

BOSKOV

Volevamo di più, ma ci rifaremo con l'Inter

Dalla nostra redazione NAPOLI — Boskov è il primo a concedersi ai tacchini. Il tecnico jugoslavo sfiderà il sorriso del bel tempo. La sua Sampdoria si è espressa finora a livelli insoliti. In questa stagione durante la quale le delusioni sono state enormi rispetto alle attese. Ma questa volta, i bucerchiati non hanno deluso. «Si è vero, stavolta — nota il tecnico jugoslavo — abbiamo giocato una buona partita, abbiamo avuto molte occasioni. Purtroppo non sempre in mira è stata precisa. Forse avremmo meritato qualcosa di più...»

BIANCHI

E se la macchina proprio ora perdesse colpi?

Dalla nostra redazione NAPOLI — Non è soddisfatto della prova del suo. Ottavio Bianchi, e lo sostiene senza mezzi termini anche so, come fa sempre quando parla del Napoli, adopera la prima persona plurale. «Abbiamo giocato sotto tono. E quando non si è in giornata felice, essere meno spregiudicati per non correre i rischi che abbiamo corso. Oggi è mancata la fluidità di visione. Del resto il nostro tipo di gioco ci impone di girare tutti al massimo. Se non ci fosse stato Diego...»

Dal nostro inviato NAPOLI — Ora è ufficiale: questa non può che essere la grande stagione del Napoli. Gli va proprio tutto bene, anche in una giornata di luna storta e al cospetto di una partita presentata inaspettatamente in salita, è stata capace di centrare i suoi obiettivi dominicali. Quello di non perdere — nonostante abbia corso seriamente questo pericolo — è soprattutto quello di mantenere inalterate le distanze da chi, alle sue spalle, medita prodigiosi recuperi.

Dunque, non è stato quello di ieri un grande Napoli, anzi è stato addirittura in soggezione di fronte ad un avversario senza tanti timori reverenziali. Ne è venuta fuori una partita un po' stramba, anche indecifrabile, con continui cambiamenti di fronte dovuti però al caso.

Incerti i movimenti della capolista, decisi, sornioni ed estremamente pericolosi quelli degli avversari. A nulla valavano le profezie di Maradona, stizzito e stuzzicato dai bruschi interventi dell'arrembante Mannini. Diego dapprima stava buono poi si arrabbiava e decideva di ricollocare il suo ruolo a getto caldo. Finiva così per giocare più per se stesso che per la squadra. Tirava fuori tutto il suo bagaglio di finezza e virtuosismi di grande effetto, ma di scarso contributo all'economia del gioco del napoletano, che oltretutto mostravano grossi problemi a centrocampo per via delle precarie condizioni di Bagni sceso in campo con l'influenza, addosso e costretto ad uscire, sostituito da Sola nella ripresa, a causa di peralenti capogiri.

Proprio nel cuore del campo, specie nel primo tempo, il Napoli mostrava la corda e le sue debolezze. Briegel sulla sinistra, nelle sue discese seminava il panico. Pari, dall'altra parte del campo, costringeva Romano a lunghe rincorse che lo affaticavano, togliendogli lucidità, peso e quella abituale presenza nelle risposte offensive. Salsano poi, si portava a spasso Bruscolotti, che Bianchi ancora non parlava proprio di rilasamento. «Non è esatto. In quell'occasione ben cinque dei nostri hanno giocato soltanto mezza partita. E' stato il caldo che ha condizionato...»

Azzurri pasticcioni salvati da Diego (è il gol numero 200)

Le manchevolezze del centrocampo partenopeo - Le discese di Briegel seminano il panico - Maradona troppo individualista

Napoli-Sampdoria 1-1		Napoli	Sampdoria
MARCATORI:	31' Lorenzo, 37' Maradona.	Garella	6
		Bruscolotti	5
		(dal 46' Volpecina 5)	5
		Ferrara	6,5
		Bagni	5,5
		(dal 62' Sola 5)	5
		Ferrario	6
		Renica	6
		Caffarelli	6
		De Napoli	6
		Giordano	6
		Maradona	6,5
		Romano	5
		Bistazzoni	7
		Briegel	6
		Mannini	5
		Fusi	6
		Vierchowod	6
		L. Pellegrini	6
		Cerezo	6
		Salsano	6,5
		Lorenzo	6
		(dal 89 Ganz)	s.v.
		Viali	5

Non altrettanto bravo era Ferrario, che soffriva gli improvvisi spostamenti di Lorenzo. Al 16' era Cerezo a calciare al lato solo davanti a Garella. Le risposte del Napoli non erano un granché. Erano solo tentativi confusi. Maradona, con i suoi numeri ad effetto dava soltanto l'impressione di poter fare miracoli; Giordano, troppo solo in avanti annusava soltanto parenze di palloni, mentre Caffarelli non era il jolly delle altre volte. E come logica voleva, alla lunga la Samp riusciva ad arrivare al gol. Lorenzo appoggiava a Briegel, il tedesco provava il tiro in porta che però faceva sponda sul Viali prima di finire nuovamente a Lorenzo che lasciava inspiegabilmente in libertà da Ferrario agguata la possibilità di aggiustare la mira e calciare una bordata che Garella neanche vedeva. Per il Napoli era una botta tremenda, accentuata dall'insistenza dei liguri che non contenti di essere passati in vantaggio, continuavano, nel loro incedere offensivo. Al 36', addirittura avevano l'occasione per stendere definitivamente al tappeto la capolista. Salsano toccava a Viali che dava a Lorenzo, di nuovo lasciato in libertà d'azione. Ma l'attaccante, con buona dose di presunzione, cercava di piazzare di piatto destro il pallone nell'angolo di Garella. Una cosa troppo grande per i suoi piedi: il pallone di forza ma di scarso fatto. Un errore che la Samp

L'arbitro

NAPOLI (pa. ca.) — Una partita giocata nel rispetto del regolamento. Qualche fallo iniziale su Maradona e stato subito stroncato da Agnolini, evitando così abusi nel proseguimento della gara. Può aver anche dato l'impressione di essere stato un tantino casalingo. Ma è stata soltanto un'impressione. Se il fallo è stato soltanto per prevenire. Due volte è stato costretto a tirare fuori il cartellino giallo. Sufficienza ampiamente meritata.



Ma i due punti (di sutura) li prende Maradona

Dalla nostra redazione NAPOLI — Occhio destro incerto, lo incontro aereo con Pellegrini sul finire della tensione ha lasciato il segno sul volto del fenomeno. Ma i due punti di sutura non tolgono il gusto della battuta a Diego Maradona. «Così — infatti esordisce — abbiamo fatto tre punti: due sulla testa e uno sul campo. Di buon umore, questa volta assolve l'incanto che, se pure involontariamente, con una pedata gli ha deturpato il viso. «Si è trattato di un fallo di gioco non cattivo — spiega —. Pellegrini è entrato di punta mentre io tentavo di colpire il pallone con la testa. È stato un fallo fatto senza cattiveria, di quelli che capitano quando si gioca con il pallone. Non sono arrabbiato con Pellegrini, e me non piacciono soltanto quegli interventi, quelle entrate fatte con cattiveria, che impediscono di giocare. Assolto Pellegrini, nonostante l'apparente errore, non assolve il Napoli, per i novanta minuti con i bucerchiati, Maradona. È stata una bruttissima partita per noi — spiega —. Il Napoli non sembrava la squadra che quattro giorni fa aveva battuto il Brescia. C'è stato un calo fisico, potrebbe essere un campanello d'allarme. Dovremo stare attenti, dovremo ritrovare il giusto ritmo in vista dei prossimi incontri. Legnata l'Inter dai cugini milanesi, immutato il vantaggio in classifica nonostante il punto perso al San Paolo. Non ha girato bene la squadra, continua a girare benissimo per il Napoli la ruota della dest. Negli uomini di Bianchi è cambiato soltanto il colore della maglia della diretta inseguitrice...»

Paolo Caprio



Il gol del vantaggio sampdoriano realizzato da Lorenzo. In alto nel tondo Maradona

«La Juve — nota il campione argentino — deve venire al San Paolo. Anche il Milan deve venire a farci visita. Per me l'incontro più difficile resta quello di San Paolo con l'Inter. E poco importa se i nerazzurri non sono più secondi in classifica. È presto, però, per pensare alla Juve, al Milan, alla Roma e all'Inter. Ora il Napoli — puntualizza — deve pensare soltanto all'Atalanta. Domenica dobbiamo andare a Bergamo, sarà dura anche perché l'Atalanta ha perduto. Ma il Napoli dovrà andare in campo per vincere. Per il ducentesimo gol ha coniato acrobazia e tempismo, Maradona. «Sono stati soprattutto bravi Renica e lo stesso Giordano — spiega —. Quando ho capito che Renica avrebbe crociato ho deciso di entrare di testa. E così ho fatto, anche se il pallone era a pochi centimetri da terra. In un altro angolo, Salvatore Bagni, non avrebbe dovuto scendere in campo, il mediano che piace a Vicini. Una linea di febbre conseguenza degli allenamenti sotto la pioggia dei giorni scorsi, ha compromesso la performance con i bucerchiati; poi nella ripresa il forfic. Ho chiesto la sostituzione, avvertito dei capogiri. I cronisti lo provocano: un Napoli senza Bagni vale poco? «No, il Napoli può fare a meno di Bagni, ma non di Maradona. Lo avete visto giocare. Una prestazione straordinaria. È stato il 90 per cento della squadra, c'è...»

Marino Marquardt

Solita storia, l'Udinese gioca bene il Verona vince

Nostro servizio VERONA — Verona vittoria coi brividi: va seguito in gol con Di Gennaro — splendida la sua realizzazione di testa al 3' — ma poi becca il pareggio su rigore al 20' un rigore trasformato da Edinho per un fallo molto evidente di Volpati ai danni di Cherico lanciato a rete. E da questo momento per la squadra gialloblu cominciano i problemi. L'Udinese ha una gran voglia di bloccare tutto sul pareggio, potrebbe ancora essere un risultato capace di aiutare la speranza dei bianconeri ma il Verona ovviamente non el sta, prendendo fortunatamente sull'acceleratore e chiudendo gli avversari nella propria meta-campo. Ma in questo modo l'Udinese ha buon gioco riuscendo a tamponare in ogni momento le manovre concitate della squadra gialloblu. Ci prova a ripetizione Edinho fino alla fine del primo tempo, conclusioni che finiscono fuori di un soffio. E nella ripresa la musica non cambia: il Verona insiste. Bagnoli getta nella mischia anche un'altra punta, Paciole al posto di Verza. Continua l'arrembaggio ma continua anche la difesa ostinata dei friulani. Lottima vena del giovane portiere udinese Abate, poi,

Verona-Udinese 3-1

MARCATORI: 3' Di Gennaro, 22' Edinho (rig.), 73' Fontolan, 80' P. Rossi (rig.).

VERONA: Giuliani; Ferroni, De Agostini; Galia, Fontolan, Volpati; Verza (68' Pacione), Brunl (80' F. Marangoni), P. Rossi, Di Gennaro, Elkjaer (12' Vavoli, 13 Cantofanti, 16 Gasparini).

UDINESE: Abate; Galiprati, Storgato; Galbagni, Edinho, Collovati; Bertoni, Milano, Graziani, Cherico (77' Tagliarini), Colombo. (12 Brini, 13 Frossi, 15 Dal Fiume, 16 Brancal).

ARBITRO: Baldi di Roma.

ANGOLI: 12-2 Per il Verona.

NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 21mila per un incasso di 332 milioni di lire. Ammoniti: Di Gennaro e Galbagni per reciproche scorrettezze.

Ascoli-Atalanta 2-1

ASCOLI: Pazzagli; Destro, Benedetti; Iachini, Trifunovic, Pucseddu; Bonomi, Giovannelli (80' Agostini), Marchetti, Barbuti (71' Scarafoni). (12 Corti, 13 Perrone, 14 Carillo).

ATALANTA: Piotti; Barcella, Pasciutto; Perico (89' Limido), Rossi, Prandelli (83' Francis); Bonacina, Icardi, Stromberg, Magrin, Innocenti (12 Malizia, 13 Rizzi, 14 Boidini).

ARBITRO: Redini di Pisa.

RETI: 48' Magrin, 56' Vincenzal, 62' Giovannelli.

ANGOLI: 7 a 4 per l'Ascoli.

NOTE: Giornata di cielo quasi sereno, terreno in buone condizioni, spettatori dodicimila. Ammoniti: Icardi e Giovannelli per ostruzionismo, Limido per proteste, Benedetti per gioco scorretto.

Agli ascolani l'orgoglio dà due punti di speranza

Dal nostro inviato ASCOLI — Il giorno del divorzio «consensuale» con Brady, l'Ascoli regala ai propri tifosi una vittoria quarantennale salutare che vale addirittura doppia perché ottenuta contro una diretta concorrente nella lotta per la permanenza in serie A. Superando (anche in classifica) l'Atalanta di Nedo Sonetti, la squadra di Castagner si ritrova in una posizione meno compromettente. Ma si mostra meno euforico di quanto gli sarebbe consentito: «La squadra — dice — sta venendo fuori bene. E quel Giovannelli da dove è sbucato? Giovannelli spiega. l'allenatore dei bianconeri marchigiani — è un giocatore molto intelligente che sa stare in campo e che riesce a capire le azioni. Ieri, in più, ha anche messo a segno il gol della vittoria, al 62', con un'azione travolgente, dalla metà campo, lanciando sul posto un nugolo di avversari. Nedo Sonetti ha un diavolo per capello. «Incredibile, abbiamo segnato per primi e ci siamo fatti battere. Chissà com'è, due volte gli ascolani hanno salvato sulla riga: ma i miei quando è la palla la metteranno dentro la por-

Cabrini in gol e poi in barella

Juventus-Fiorentina 1-0

MARCATORE: 54' Cabrini.

JUVENTUS: Tacconi; Favero, Cabrini (79' Piotti), Bonini (71' Soldà), Caricola, Scirea; Mauro, Manfredonia, Serena, Platini, Laudrup. (12 Bodini, 13 Vignoto, 14 Brischini).

FIorentina: Landucci; Contratto, Gentile; Orsini, Pin, Galbati (30' Onorati); Berti, Battistini, Diaz, Antognoni, Monelli. (12 Conti, 13 Fabiani, 15 Nardi, 16 Di Chiara).

ARBITRO: Longhi di Roma.

ANGOLI: 10-2 per la Juventus.

NOTE: Giornata di sole, temperatura primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori 30mila. Ammoniti: Diaz, Landucci, Antognoni e Serena (comportamento non regolamentare), Contratto (scorrettezze).



La smorfia di dolore di Cabrini, infortunatosi dopo il gol

Nostro servizio

TORINO — Un ginocchio rotto, un'operazione che dopo l'infortunio subito al 78' di Juve-Fiorentina sarà probabilmente da anticipare; eppure Cabrini, l' Enrico Toti in bianconera, ha deciso la vittoria della Signora contro la Fiorentina, che peggio di così non poteva giocare. Il sipario del bel Antonio ha folgorato Landucci al 54' su punizione, è stato un siluro che si è infilato in rete senza nel «sette» e al quale il bravo portiere toscano non ha potuto opporre nulla. La Juve è abbandonato alla gioia dopo aver tenuto la crisi e le polemiche che sarebbero scoppiate, così come è successo dopo la pessima prova di mercedi contro la Lazio. Cabrini è poi dovuto uscire dopo uno scontro con Battistini che gli ha prodotto una nuova distorsione al ginocchio sinistro, quello appunto rotto ormai da cinque mesi. Adesso salterà in partita di domenica, ancora in casa contro l'Ascoli, nella quale mancheranno anche Manfredonia, che mercoledì sarà squalificato e, probabilmente Brio. Ma intanto la Juve ha recuperato un punto al Napoli e un po' di fiducia in se stessa. La Fiorentina dei miracoli (per gli avversari) ha fatto anche questo. Bersellini l'ha presentata in una formazione discutibile, con Battistini

Battista Giurato

Franco De Felice